

Nota a seguito degli approfondimenti promossi dalla Provincia di Grosseto con Deliberazione C.P. n. 24/2022

1. Dall'avvio all'adozione del PTCP

In riferimento alle necessità di adeguamento dei piani provinciali al combinato disposto della l.r. 65/2014 e del PIT/PPR, alla luce delle competenze assegnate alle Province, la Regione Toscana ha avviato un rapporto di collaborazione con le Province finalizzato alla qualità tecnica degli strumenti di pianificazione territoriale e all'omogeneità dei criteri metodologici per la formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (e Metropolitani) sulla base di un Accordo approvato con Delibera di G.R. 424 del 01.04.2019, sottoscritto dalle Province toscane.

La Provincia di Grosseto ha iniziato le attività finalizzate alla formazione del nuovo PTC costituendo l'Ufficio di Piano con Decreto Presidenziale n. 39 del 04.06.2019, operativo nel 2018 e composto dai dipendenti della Provincia – Servizio Pianificazione Territoriale, dai responsabili del Servizio Viabilità e del Servizio Trasporti della Provincia, dai tecnici designati dai Comuni e dalle Unioni dei Comuni.

L'avvio della formazione del PTC è stato deliberato con Delibera n. 25 del 18.10.2019 del Consiglio Provinciale che ha approvato la Relazione Generale, il Documento Preliminare di VAS, la Relazione con Certificazioni del Responsabile del Procedimento, il Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione redatto dal Garante con comunicazione.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto è stato adottato con Delibera del Consiglio provinciale n. 38 del 24/09/2021.

L'attività dell'Ufficio di Piano era iniziata nel 2018 e ha portato all'avvio dell'ottobre 2019 testé richiamato ed è proseguita nel confronto tecnico con gli uffici della Regione nel corso del 2020 e del 2021 e per l'attività partecipativa pubblica della quale si ricordano gli incontri pubblici del 23/10/2019 e del 03/03/2021.

Nel 2020 è stata redatta una Relazione di supporto alla formazione del PTC, con la quale vengono precisate le traiettorie del Piano, in ordine a:

- semplificazione e riconoscibilità delle partizioni territoriali e della Disciplina, considerata la complessità del PTC vigente;
- chiarezza dei contenuti del PTC in ordine alle competenze della Provincia;
- sovra-ordinazione del Piano di Indirizzo Territoriale avente valenza di Piano Paesaggistico Regionale.

Nella Relazione 2020 è chiarito che il PTC assume un rango prescrittivo per gli interventi di competenza provinciale, per il coordinamento delle politiche di settore e per gli strumenti di programmazione della Provincia; il PTC ha invece rango indicativo per altri tipi di contenuti che riguardano le linee progettuali dell'assetto territoriale, la strategia dello sviluppo del territorio, gli indirizzi, i criteri e parametri per gli interventi sul territorio rurale, i criteri per le trasformazioni dei boschi, gli indirizzi di tutela attiva del patrimonio territoriale, le linee di sviluppo socio-economico-culturale della comunità provinciale.

Una disamina dei piani strutturali e dei regolamenti urbanistici comunali vigenti oltre a una analisi dei piani strutturali comunali e intercomunali e dei piani operativi comunali in corso di formazione (come richiesto dai Comuni che hanno inviato un contributo dopo l'avvio della formazione del piano) ha rilevato ulteriori articolazioni e definizioni che sono state utilizzate per la disciplina dei territori comunali in detti strumenti. La Provincia è al terzo strumento di pianificazione dopo il PTC della fine degli anni Novanta e il PTC 2010.

I Comuni nel territorio provinciale sono impegnati nel terzo rinnovo della pianificazione strutturale e operativa, alla luce della terza riforma legislativa e del secondo Piano regionale Territoriale e Paesaggistico. Alcuni Comuni stanno sperimentando la pianificazione strutturale intercomunale.

In relazione al PTC vigente si sono operate fino ad oggi sull'intero territorio provinciale le pianificazioni territoriali e le gestioni urbanistiche di vario contenuto e di diverso livello che indubbiamente hanno dato luogo a un'idea di territorio: come percepirlo e governarlo, le modalità amministrative tecniche di gestione, le decisioni e le scelte - generali e di settore - le formazioni e i comportamenti dei funzionari e delle professionalità, gli assetti e usi delle risorse; in definitiva una cultura del territorio, che rimane un bene comune sotteso all'evoluzione del ruolo e delle funzioni della Provincia e che, difatti, esprime oggi un'autonoma esigenza di migliorarsi e rinnovarsi e non meramente di adempiere a obblighi di conformazione.

In questo scenario, il PTC non poteva non darsi anche un compito di auto-semplificazione nell'allineamento al PIT/PPR e alla legge regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, anche seguendo le indicazioni fornite in tal senso dalla Regione Toscana.

Oltre alle riunioni fra la Regione e tutte le Province, che si sono svolte dal 29 maggio 2020 al 9 giugno 2021, è stato attivato un confronto bilaterale con i competenti uffici della Regione Toscana per condividere il percorso di formazione del progetto di piano, che ha consentito di approfondire le tematiche argomentate precedentemente negli incontri collegiali avvenuti con tutte le province.

Al termine di questa fase di confronto, caratterizzata da incontri formali e informali, il 14 aprile 2021 la Provincia di Grosseto ha presentato la struttura del nuovo PTC come maturata dalla conclusione dei lavori condivisa con i Comuni che hanno partecipato ai lavori dell'Ufficio Unico di Piano già ricordato.

Da tali attività si è arrivati a condividere che, sia in relazione al PIT/PPR che gli è sovraordinato, sia in relazione alla pianificazione territoriale comunale con cui il PTC dialoga per diverse competenze, non si tratta di sguardi diversi per lontananza o vicinanza al territorio ma di differenziare i diversi strumenti per garantire efficacia alle azioni.

Il che ben corrisponde al perseguimento di interessi generali nella tutela delle risorse del territorio, che richiede il contributo di tutti i soggetti del governo territoriale.

Nel PTC adottato pertanto ben si riconoscono i campi nei quali il PTC medesimo può definire norme e progetti, secondo quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 90 della LRT 65/2014.

E' stata assunta come articolazione principale del territorio provinciale quella degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR entro in quali, operando una significativa semplificazione del PTC vigente e al contempo mantenendone alcune parti, sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali. La descrizione statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.

Gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6 del PTC e nell'Album degli Ambiti di Paesaggio e delle UMT", parte dello Statuto del PTC.

Il PTC adottato rispetta le indicazioni della l.r. 65/2014 e del PIT/PPR e si struttura in:

- Quadro conoscitivo, che contiene la ricognizione del patrimonio territoriale costituito dalle quattro invarianti strutturali del PIT/PPR (idro-geo-morfologica, ecosistemica, insediativa, agroforestale) e dal patrimonio culturale, a sua volta costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.
- Statuto, che specifica il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento a: territorio rurale, le invarianti strutturali del

territorio provinciale, gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

- Strategia sostenibile, che assume del territorio grossetano l'insieme di dimensioni reali e percepite ai vari livelli - locale, regionale, internazionale -, dotato di attrattiva per progetti di vita, di lavoro, di benessere, svago e crescita culturale, verso un ruolo nella nuova ruralità toscana internazionalizzata e contemporanea che lo allontana da passate rappresentazioni di marginalità e attraversamento.

In riferimento ai compiti di programmazione socio economica assegnati al PTC (art. 90 comma 2 della LRT 65/2014) sono state individuate le politiche la cui integrazione è utile a tale programmazione e che permettono di dare ai contesti territoriali un ruolo nel raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Sono obiettivi strategici del PTC adottato:

- l'avvicinamento agli obiettivi della neutralità climatica;
- l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura;
- il contrasto a ogni intervento che produca impatti inquinanti o stati di rischio su suolo, acqua, aria, garantendo i diritti a città e territori sani e sicuri per tutti;
- l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche e idrauliche;
- l'equi-potenzialità dei servizi tramite rafforzamento e diffusione delle tecnologie avanzate di comunicazione;
- la promozione di processi e interventi pubblici e privati per un'economia pulita e circolare, nei settori dei rifiuti, della digitalizzazione, della reindustrializzazione ecologica;
- l'ammodernamento dello stock edilizio pubblico e privato energivoro con interventi di efficientamento;
- il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multi-modalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi;
- lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l'ottimizzazione dell'inserimento paesistico-ambientale dell'infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell'intorno;
- la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico;
- la riqualificazione delle filiere alimentari, con il rinnovo delle pratiche agricole verso il miglioramento delle prestazioni e degli effetti ambientali dell'agricoltura e la limitazione degli impatti inquinanti;
- lo sviluppo dell'offerta turistica diversificata e correlata alle risorse territoriali e ai nuovi stili di vita per il benessere psicofisico e la crescita culturale, verso la formazione di un sistema integrato e al contempo specializzato per le diverse domande di fruizione (storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.), equilibrato fra costa, collina e montagna centri storici, emergenze ambientali e storico-documentali, dotato di servizi nella rete naturalistica attrezzata dei Parchi Naturali e Aree Protette e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica pedonale dolce e sportiva, ferrovia lenta, percorsi lungo costa);
- lo sviluppo delle attività commerciali nei diversi ambiti morfogenetici e insediativi, anche correlato alle produzioni locali e alle coltivazioni, e - ove interno ai centri abitati - con ruolo utile per vitalizzarli, garantendo sia la diffusione capillare degli esercizi di vicinato sia lo sviluppo di aree commerciali comprendenti grandi e medie strutture di vendita integrate funzionalmente;
- la promozione di processi di reindustrializzazione e di attività integrate fra produzione e ricerca, favorendo l'inserimento di nuovi servizi alle imprese e alle persone (direzionali, amministrativi, finanziari, informatici ed espositivi);

- la riqualificazione delle aree produttive esistenti con dotazioni di servizi, tramite azioni di completamento e di crescita legate a rigenerazione dei contesti, sostegno alle imprese di vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture e dei servizi anche attraverso la costituzione di reti APEA formata da poli produttivi riqualificati e gestiti secondo un protocollo semplificato concertato fra Comuni interessati;
- lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai diversi contesti ed in coerenza con la pianificazione regionale.

2. Dall'adozione all'approvazione del PTCP

2.1 Osservazioni al piano adottato e controdeduzioni con integrazione degli elaborati

In seguito all'adozione del Piano avvenuta con Deliberazione di consiglio n. 38 del 24/09/2021 (pubblicato sul BURT n.42, parte II, del 20 Ottobre 2021) è stata espletata la fase della consultazione pubblica tramite la possibilità da parte di chiunque di presentare osservazioni al Piano adottato.

Con Determina Dirigenziale a firma dell'Ing. Gianluca Monaci n. 1243 del 26/10/2021 viene poi disposto il termine di durata del contratto di incarico professionale individuale ed è determinato il termine per la consegna degli elaborati, ai fini dell'approvazione entro il 30 Agosto 2022.

Viene quindi completata la predisposizione delle contro-deduzioni alle osservazioni al piano pervenute e delle modifiche al PTC adottato conseguenti all'accoglimento di osservazioni. In data 28/02/2022 la progettista incaricata consegna tutti gli elaborati modificati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute dopo l'adozione di cui alla Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 24/09/2021 oltre alla Relazione contenente la sintesi di ogni osservazione e la proposta per ognuna della relativa controdeduzione, nonché il Report Minerva di cui all'applicativo del Sistema Informativo regionale. In data 04/07/2022 a seguito del parere motivato dell'Autorità Competente di VAS protocollo AOOPGRO:REGISTROUFFICALE.U.0019379.27-06-2022 sono stati consegnati con ulteriori modifiche e integrazioni lo Studio di Incidenza di cui alla VINCA (Valutazione di Incidenza), l'allegata Tavola Unica contenente "Studio di coerenza del PTCP con indirizzi di conservazione del PIT/PPR", la Disciplina e il Report Minerva di cui all'applicativo del Sistema Informativo regionale.

Nelle more del completamento delle procedure di cui all'art. 26 della l.r. n.10/2010 e all'art. 87 della l.r. n. 30/2015 alle quali è sottoposto il PTC ai fini dell'acquisizione per l'espressione del parere motivato in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di incidenza, il Consiglio Provinciale con deliberazione n. 24 del 10/06/2022 ha approvato un "mero atto di indirizzo" riferito al PTCP per sviluppare attività di approfondimento con i Comuni, con il ruolo che la Provincia si è data quale *Casa dei Comuni*, in riferimento a:

- *la sicurezza ambientale con particolare riferimento all'adattamento al cambiamento climatico;*
- *il rafforzamento dei servizi essenziali e delle principali infrastrutture materiali e immateriali (viabilità, istruzione, sanità, trasporto pubblico, trasmissione dati) per la qualità della vita, il mantenimento della popolazione e dell'impresa sui territori, lo sviluppo occupazionale anche favorito dalle forme di lavoro da remoto;*
- *l'utilizzo delle forme della governance multilivello e delle geometrie variabili di coordinamento fra Comuni e Unioni comunali nel condividere progetti territoriali ad alto impatto economico e sociale, anche applicando efficacemente i fondi PNRR e quelli del settennio 2021-2027 delle politiche di coesione.*

In data 1 agosto 2022 la progettista incaricata consegna anche:

- una "Nota esplicativa in riferimento ai contenuti del parere motivato di cui all'art. 26 della Legge Regione Toscana n. 10/2010 e s.m.i." ove si illustrano le modifiche apportate agli elaborati del PTCP in riferimento ai contenuti del Parere Motivato di cui all'art. 26 della Legge Regione Toscana n. 10/2010 e s.m.i. espresso dall'Autorità competente di VAS (protocollo AOOPGRO:REGISTRO UFFICIALE.U.0019379.27-06-2022), richiamando i contenuti degli elaborati modificati a seguito di accoglimento di osservazioni ed il documento Osservazioni e controdeduzioni consegnati in data 28 febbraio 2022;
- una bozza della "Dichiarazione di Sintesi" che non può essere conclusa se non dopo gli incontri con i Comuni come da atto di indirizzo del Consiglio provinciale, per le decisioni e le eventuali attività conseguenti, ove i contributi pervenuti incidessero sostanzialmente sui contenuti del Piano controdedotto già consegnato.

2.2 Attività a seguito dell'atto di indirizzo di cui alla DCP n. 24/2022 e considerazioni sui contenuti dei contributi pervenuti

A seguito di Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 10/06/2022, precedentemente richiamata, sono state indette riunioni di confronto con le Amministrazioni comunali. In data 25 agosto 2022 presso la sede dell'Amministrazione Provinciale sono stati auditi i rappresentanti dei Comuni in presenza o da remoto.

Gli incontri sono stati conclusi dal Presidente della Provincia di Grosseto che ha indicato il termine del 30 settembre p.v. come scadenza per chiudere le attività di confronto e condivisione ossia come scadenza per l'eventuale invio da parte dei Comuni di contributi scritti.

Sono pervenuti due contributi:

1. con protocollo della provincia di Grosseto p_gr.AOOPGRO.REGISTRO UFFICIALE.I.0030574.28-09-2022 il contributo del Comune di Castiglion della Pescaia;
2. con protocollo della provincia di Grosseto p_gr-- REG_UFF - 0033002 - Ingresso - 18/10/2022 il contributo del Comune di Grosseto.

1. Il Comune di Castiglion della Pescaia chiede di valutare la *possibilità di inserire strategie finalizzate alla valutazione degli effetti ambientali e paesaggistici rispetto alla messa a coltura, da parte di grandi società di investimento, di particolari colture irrigue quali l'oliveto superintensivo ed il bambù gigante, in zone di straordinaria rilevanza paesaggistico-ambientale quali il bacino del fiume Bruna e le aree contigue e/o limitrofe alla Riserva Naturale Regionale della Diaccia Botrona.*

L'opportunità di verifiche sia in merito alla gestione della risorsa idrica sia in merito alla trasformazione del paesaggio è avanzata dal Comune considerando che:

- *queste piantumazioni (oliveti intensivi, bambù gigante, colture ortive a pieno campo) nella loro totalità arrivano a sommare migliaia di ettari e necessitano di 8 – 12.000 mc/ha di acqua a stagione, cioè, per stima sommaria, richiedono oltre un milione di metri cubi d'acqua, cui dovranno essere sommate le esigenze irrigue delle colture in essere (pomodori, mais, ortaggi, frutteti, ecc.) tradizionalmente presenti nella zona;*
- *l'andamento climatico degli ultimi anni, con aumento dei periodi siccitosi rispetto a quelli piovosi, ha comportato una evapotraspirazione, cioè la somma dell'acqua vaporizzata in atmosfera per evaporazione diretta dal suolo e per traspirazione dalle piante, superiore alle disponibilità idriche del terreno con conseguente aumento dei consumi irrigui tramite emungimento da pozzi, fiumi e torrenti;*
- *il maggior emungimento nella pianura maremmana ed in particolare nelle aree vicino al mare porta generalmente ad un abbassamento della falda, con rischio d'ingresso del cuneo salino e conseguente salinizzazione dei terreni coltivati;*
- *la disponibilità della risorsa idrica non riguarda solo il fabbisogno agricolo, ma anche quello*

- civile (uso domestico) ed industriale;*
- *tali colture non sono solo esigenti da un punto di vista idrico, ma anche a livello di concimazioni, lavorazioni, trattamenti fitosanitari;*
- *gli oliveti intensivi, totalmente meccanizzati perché coltivati a spalliera tipo vite, garantendo minori costi di produzione e quindi maggiori redditi a confronto con oliveti tradizionali, provocano una notevole perdita di qualità del paesaggio attraverso processi di abbandono e/o semplificazione dell'infrastrutturazione rurale della maglia agraria storica. L'abbandono, cioè degli oliveti tradizionali, economicamente non più sostenibili, nelle aree collinari interne e la modifica, per forma e orientamento, del disegno generale della pianura bonificata, anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;*
- *il bambù gigante è una specie esotica che può comportarsi da invasiva: si espande mediante giganteschi rizomi (fusti sotterranei striscianti) in grado di superare ostacoli e dar vita a nuove piante se frammentati nel corso di lavori agricoli e/o spostati accidentalmente. In Giappone, dove la pianta è stata introdotta dalla Cina, i danni causati dalla sua dispersione, a partire dalle piantagioni, sono stati oggetto di numerosi studi dai risultati allarmanti. Quando le coltivazioni vengono abbandonate, la pianta colonizza gli ecosistemi naturali circostanti, distruggendone la biodiversità, in quanto forma una rete fittissima di rizomi e fusti, tra i quali non possono crescere le piante autoctone, né può vivere la fauna associata a queste ultime. Si comprende, così, come la sua piantumazione in prossimità della Riserva Naturale Regionale della Diaccia Botrona, un'area umida di eccezionale importanza ecologica, renda possibile lo spostamento del bambù (una specie favorita dalla disponibilità idrica) verso quest'ultima ed essere causa di un suo irreparabile danneggiamento. Probabilmente, nei terreni piantumati con bambù in futuro non sarà più possibile svolgere nessun'altra attività agricola, né tanto meno effettuare interventi di rinaturalizzazione, in quanto non è realisticamente possibile bonificare dai rizomi di bambù una superficie molto grande di terreno. Nonostante si tratti apparentemente di una semplice operazione agricola, la piantagione di un'enorme superficie di bambù è in realtà una trasformazione irreversibile del suolo e del paesaggio, che, come tale, andrebbe pianificata e normata dagli enti pubblici, riservandola ad esempio a siti già degradati nonché lontani da emergenze naturalistiche e da valori paesaggistici.*

Il Comune chiede che gli interventi agrari sopra descritti posti in zone adiacenti a parchi o riserve naturali, vista la dimensione della superficie interessata, siano sottoposti per quanto concerne gli effetti sul SIC della Riserva Naturale della Diaccia Botrona e la sostenibilità della risorsa idrica a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), se non a Valutazione di Incidenza Ambientale (VIA). Si dovrebbe tendere, inoltre, a limitare questo tipo di trasformazioni agrarie in tutte le aree contigue alla Diaccia Botrona, privilegiando le coltivazioni agricole estensive (cereali, foraggiere) a basso impatto riguardo a consumi idrici, concimi e/o fitofarmaci e mezzi meccanici.

Il Comune infine chiede che altrettante tutele siano poste rispetto alla preoccupante trasformazione morfologico-percettiva operata da queste colture ai caratteri del paesaggio agrario, soprattutto rispetto all'introduzione di specie agricole aliene, delle quali non si conosce l'invasività degli impatti, in ambiti come la Diaccia Botrona che fanno parte dell'identità storico-sociale, non solo della comunità castiglione, ma dell'intera Maremma, rendendola paesaggisticamente riconoscibile sia a livello nazionale che internazionale.

Prendendo atto e concordando sulla necessità di limitare gli impatti delle attività agricole sull'ambiente, in particolare sullo stato quali-quantitativo di acque, suoli e arie, occorre ricordare che le procedure di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza sono normate da leggi e non vi è alcuna competenza provinciale per incidere su dette disposizioni. Come noto, sono assoggettabili a valutazione di incidenza gli atti che possono avere effetti sui siti Natura 2000. Quanto agli impatti paesaggistici delle trasformazioni e alle tutele dei paesaggi agrari consolidati, degli ambiti contigui alle aree protette, degli

ambiti a forte valenza naturalistica come la Diaccia Botrona, possono essere assoggettati a specifiche valutazioni di merito nell'ambito delle procedure di competenza comunale in virtù del combinato disposto delle legislazioni in materia, della Disciplina del PIT/PPR e della Disciplina del PTCP così come promana dai contenuti degli elaborati del PTCP adottato, che contengono ampiamente - seppur diversamente per le diverse efficacie giuridiche dei due strumenti - indicazioni normative per ogni tipo di partizione territoriale. A titolo esemplificativo si richiamano quelle del PTCP: invarianti strutturali, sistemi morfogenetici, paesaggi, zone di protezione ambientale, matrici agro-sistemiche, matrici eco-sistemiche, rete ecologica, Siti Rete Natura 2000, morfotipi rurali, ambiti di paesaggio, unità morfologiche territoriali).

Analogamente il PTCP contiene indicazioni strategiche che orientano la trasformazione solo nel rispetto del patrimonio territoriale per ogni risorsa e per ogni ambito di paesaggio e corrispondenti unità morfologie territoriali, con specifiche discipline dettate in relazione alle trasformazioni del territorio rurale e dei paesaggi agrari.

2. Il Comune di Grosseto evidenzia quanto segue:

- *Seppur i contenuti del PTCP abbiano “grado indicativo” sulla progettualità degli assetti territoriali e sui criteri e parametri per gli interventi sul territorio rurale, riteniamo che lo strumento pianificatorio provinciale debba contenere indirizzi per il “recupero” del patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo all’individuazione di una seconda vita dei volumi esistenti per fini residenziali extra-agricoli; tale opportunità dovrà essere riservata a quei manufatti o fabbricati facenti parte di nuclei poderali di aziende agricole. Obiettivo: Nuove unità abitative rurali.*
- *Nel territorio del Comune di Grosseto e della Provincia sono presenti numerose cooperative agricole di servizio le quali, oltre a svolgere attività di lavori agricoli per conto terzi, si stanno dedicando sempre più alla trasformazione, commercializzazione e completamento delle filiere produttive, necessitando pertanto sempre più di adeguati impianti tecnologici e di locali tecnici, manufatti e fabbricati di dimensioni commisurate alla natura quasi industriale che tali attività (pastifici, pomodorifici, ecc.) stanno assumendo. Lo strumento pianificatorio territoriale, a fronte di questa necessità sempre maggiore di trasformare i prodotti agricoli, deve pertanto individuare per le Cooperative agricole opportunità di espansione, adeguamento, sviluppo e crescita, anche considerato che le stesse rappresentano un’importante fonte di occupazione. Obiettivo: Poli di servizio all’agricoltura.*
- *Il Comune di Grosseto, assieme ai Comuni di Magliano in Toscana, Orbetello, Scansano, Manciano, Capalbio e Castiglione della Pescaia, in attuazione della L.R.T. 51/2019 e del D.P.G.R. 21/R/2020, stanno intraprendendo un processo di costituzione di un Distretto Biologico. Tale iniziativa è derivata dal fatto che i Comuni interessati presentano caratteri di omogeneità territoriale, presenza di ecosistemi naturali connessi (fascia costiera e sistema collinare), analogia di tradizioni e cultura e, non ultimo, uniformità di dimensionamento e caratteristiche delle aziende agricole presenti sui territori coinvolti. Lo strumento pianificatorio territoriale dovrà pertanto incentivare forme di aggregazione in Distretti o Biodistretti, coinvolgendo anche i Comuni che ad oggi non stanno prendendo parte a tali iniziative e, soprattutto, individuare misure e opportunità che possano risultare premianti per attività che possono concorrere a “fare sistema” nel territorio provinciale. Obiettivo: Distretto Biologico.*
- *Lo strumento pianificatorio territoriale dovrebbe affrontare la problematica di una effettiva individuazione e ricognizione delle “Aree tutelate per Legge” ai sensi dell’art. 142 del Dec. Lgs. 42/2004, presenti sul territorio provinciale, Comune di Grosseto compreso. Il Comune di Grosseto, recentemente (settembre 2022), si è fatto promotore presso Regione Toscana di una proposta di “modifiche alle aree tutelate per legge” ai sensi del Dec. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1: - lett. a) territori costieri - lett. b) territori contermini ai laghi -lett. c) fiumi torrenti e*

corsi d'acqua - g) territori coperti da foreste e da boschi - h) zone gravate da usi civici - m) zone di interesse archeologico. Nel Comune di Grosseto, la presenza di aree vincolate è molto rappresentativa; di conseguenza, anche nell'ambito di una ipotizzata revisione complessiva del PIT/PPR, un approccio univoco potrebbe rappresentare l'opportunità di una effettiva valutazione dei caratteri ambientali del nostro territorio, in particolare sulla vincolistica con carattere dinamico, la cui presenza o meno determina la necessità dell'attivazione dei procedimenti paesaggistici. Obiettivo: Modifiche ai perimetri di Aree tutelate per Legge – Art. 142 del Dec. Lgs. 42/2004.

- *Pur nella consapevolezza che la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici possa concorrere al raggiungimento di una produzione energetica sostenibile per l'ambiente, oltre che al raggiungimento di un'autosufficienza energetica nazionale, si ritiene che tali scelte non debbano interferire con la necessità di raggiungere obiettivi di autonomia alimentare, altrettanto strategici. La suddetta riflessione risulta indispensabile considerato il rinnovato favor legislativo a sostegno delle energie rinnovabili. Le considerazioni sopra esposte hanno maggior valenza se si considera che l'eterogeneità ambientale e produttiva della "Piana Maremmana" determina la presenza di una ampia varietà di produzioni agricole di qualità, di cui molte certificate in base alla normativa comunitaria ed altre strettamente collegate all'identità, storia e cultura di questo territorio. Lo strumento pianificatorio territoriale, a fronte di una necessità di perpetuare alle generazioni future la qualità ambientale e paesaggistica caratteristica del comprensorio provinciale, non può sottrarsi dall'affrontare tali problematiche, bensì dovrà attuare politiche attive finalizzate a incentivare impianti fotovoltaici a basso impatto e soprattutto non alternativi alla coltivazione dei terreni e, comunque, con un incentivo (G.S.E.) collegato alla Produzione Lorda Vendibile aziendale. Obiettivo: incentivazione di impianti Agrivoltaici.*
- *L'attuazione del P.T.C. non può esimersi da un rafforzamento dei servizi essenziali delle principali infrastrutture viarie esistenti, ma soprattutto dalla realizzazione diretta di opere importanti come il raccordo ad ovest della città di Grosseto; l'Ente Provinciale dovrà inoltre essere di stimolo presso altre Amministrazioni per il completamento di opere strategiche come la Strada Statale E78 "Due mari" e il corridoio tirrenico di collegamento con la capitale. Inoltre, un ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva da parte dei Comuni costieri non può prescindere da uno sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica; ne consegue la necessità che lo strumento pianificatorio territoriale debba attuare adeguate politiche di coordinamento del settore tenendo conto del Porto di Marina/Canale San Rocco. Nel caso di specie, l'attuazione delle competenze provinciali deve individuare strategie e indirizzi più univoci possibili al fine di un'azione di "coordinamento pianificatorio" tra le Amministrazioni coinvolte (Provincia e Comuni). Obiettivo: infrastrutturazione del territorio.*

Le indicazioni del Comune di Grosseto sono molto utili per strategie condivise che devono essere prioritariamente valutate dagli organismi di governo dell'Amministrazione Provinciale; inoltre, come peraltro il Comune stesso rileva, l'efficacia e la natura giuridica del PTCP non consentono di introdurre nel Piano medesimo molto di più di quanto non vi sia già.

Si rileva che le richieste inviate dal Comune di Grosseto sollecitano la Provincia a farsi parte attiva nel coordinare azioni attinenti non tanto alla pianificazione territoriale e al livello di government ma più alle politiche, alla programmazione ed al campo della governance, come per il sostegno dei Biodistretti, per incentivi alla produzione di energia da impianti fotovoltaici, per dare uniformità alle proposte di revisione dei vincoli paesaggistici ex lege da inoltrare alla Regione, per sollecitare il completamento e il rafforzamento delle opere riferite alle principali infrastrutture per la mobilità e per la nautica.

3. **Conclusioni**

Considerato quanto sopra rilevato circa la natura dei contributi pervenuti, attinenti soprattutto alla governance e alle politiche, non si ritiene che vi siano modifiche o integrazioni da apportare agli elaborati del PTCP adottato e controdedotto già consegnati senza una preventiva valutazione da parte degli organi di governo provinciale e una conseguente indicazione di quanto e in quale misura sia condiviso.

Ove l'Amministrazione Provinciale decidesse di segnalare la condivisione in parte o in toto di quanto indicato dai due Comuni, se ne può dar atto in delibera di approvazione delle controdeduzioni di spettanza del Consiglio Provinciale.

Ove l'Amministrazione Provinciale ritenesse opportuno anche integrare il PTCP adottato e controdedotto si ritiene che ciò possa esser fatto al più introducendo nelle Strategie contenute nella "Disciplina" ulteriori commi, in conseguenza di quanto l'Amministrazione riterrà opportuno condividere dei contributi pervenuti.

Si resta pertanto a disposizione in attesa di conoscere le decisioni dell'Amministrazione.

Firenze, 27 dicembre 2022

Arch. Silvia Viviani